



1 Vista assonometrica di uno dei corpi di fabbrica 2 Veduta del complesso residenziale con il varco d'ingresso definito dal portale scultoreo rivestito in marmo di Carrara, i percorsi pedonali fittamente piantumati e i giardini di pertinenza delle unità abitative

Bertolini e Bocchi Associati

Nando Bertolini



L'edilizia ecologica nasce come reazione alla grave crisi ambientale in cui attualmente ci troviamo e il suo obiettivo principale è quello di mitigare gli impatti ambientali connessi all'edilizia tradizionale, una delle maggiori responsabili di questo degrado, capace da sola di incidere per un terzo circa sul consumo totale dell'energia nel mondo. Ecco quindi nascere una crescente sensibilità e attenzione per un uso più consapevole dell'ambiente e delle risorse naturali secondo una nuova concezione di sviluppo sostenibile. Strumento indispensabile per questa accresciuta sensibilità è una nuova cultura progettuale attenta e coerente con i principi della sostenibilità. L'architetto Nando Bertolini fornisce un'interessante risposta a tutte queste tematiche con il suo progetto di un quartiere sostenibi-

le e umano a Calerno di Sant'Ilario d'Enza, comune di circa diecimila abitanti nella provincia di Reggio Emilia. Il progetto tiene conto delle richieste di qualità urbana concordate tra il soggetto attuatore, il progettista e l'Amministrazione Comunale interessando il più importante, dal punto di vista quantitativo, dei tre sub-comparti di un *Piano Particolareggiato* che si snoda tra via dei Martiri, via Patrioti e via Grandi. Il progetto punta a favorire la socialità dei residenti e la mobilità dolce (pedonale e ciclabile con percorsi dedicati); prevede la realizzazione di un elevato rapporto tra superfici destinate a verde e superfici costruite mediante anche la realizzazione di giardini privati direttamente connessi alle unità abitative. L'orientamento dei fabbricati e la disposizione interna dei locali si basano su principi ordinatori della bioarchitettura. L'impianto urbanistico, ordinato e dotato di parcheggi pubblici

lungo un nuovo asse viario, consente di orientare gli edifici sull'asse eliotropico ottenendo il maggior numero di alloggi con la zona giorno rivolta a est, sud o ovest. Gli edifici sono posti a corte intorno a un ampio spazio aperto condominiale trattato a verde, su cui insistono percorsi pedonali e ciclabili e grandi spazi porticati a ridosso dei fabbricati. L'area, fittamente piantumata con essenze arboree che mutano colore, profumo e fioritura al cambiare delle stagioni, si estende fino al grande portale in marmo bianco di Carrara. L'ingresso di ciascun edificio è posto sotto il grande portico sorretto da un pilastro circolare che regge la copertura piana rivestita in rame posta alla quota del secondo livello; esso è realizzato con una facciata completamente trasparente che guarda la corte interna posta in diagonale rispetto all'impianto regolare dell'edificio. Entrando nel condominio si vedrà, grazie a un doppio volume, anche il corridoio del piano primo. Nel vano scala trovano collocazione l'ascensore e un locale tecnico per l'impiantistica, reso necessario dalla presenza in copertura dei pannelli solari e fotovoltaici. In ogni corpo di fabbrica sono state studiate differenti soluzioni planimetriche e dimensionali al fine di costruire una "comunità" il più possibile eterogenea per composizione sociale. Dalle fondazioni alla copertura, dall'orientamento alla distribuzione, il progettista ha cercato di perseguire una progettazione accurata, con uno sguardo al passato ma con un'attenta scelta dei materiali che oggi il mercato dell'edilizia offre. Un esempio sono le pareti esterne, attraverso le quali passa la maggior parte di calore, e per le quali si è scelto di ridurre la dispersione termica attraverso una notevole inerzia termica ottenuta mediante muraure dello spessore di 45 centimetri. Un progetto dalla forma edificatoria assolutamente semplice, compatta, dalle ridotte necessità manutentorie e gestionali, in linea con una filosofia assolutamente improntata alla sostenibilità.

Testo di Alessandro Beato